

## REGIONE PIEMONTE – COORDINAMENTO CENTRI FAMIGLIE

### Le Pratiche operative

scheda di sintesi su alcune pratiche operative realizzate/attive dai Centri per le famiglie del territorio regionale classificate e descritte secondo le linee del documento “Sostegno alla genitorialità”

<b>Ambito</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Interventi di sensibilizzazione e formazione</li><li>• Interventi di sostegno (anche attraverso il gruppo)</li></ul>
<b>Titolo</b>	“Progetto Una famiglia per una famiglia- Sperimentazione sull’istituto dell’affiancamento familiare”
<b>Contesto territoriale di riferimento e dove si è realizzata la pratica</b>	Ente Gestore dei Servizi Sociali di riferimento: <i>ASL CN 2- S.S. Servizi Sociali Distretto 2- Bra</i> Comune in cui è collocato il Centro Famiglie: <i>Bra (CN)</i>
<b>Periodo realizzazione e fasi</b>	Maggio 2015-Giugno 2017
<b>Obiettivi, strumenti e metodi utilizzati</b>	<p><b><i>(max 1 pagina)</i></b></p> <p>Su proposta della Fondazione Paideia ONLUS di Torino e della Provincia di Cuneo, è stato attivato il suddetto progetto al fine di sperimentare anche nel territorio del distretto braidese una nuova forma di affido diurno: l’affiancamento familiare, ossia una famiglia solidale che sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i soggetti di entrambi i nuclei.</p> <p>A differenza dell’affido diurno tradizionale, che è indirizzato principalmente a instaurare un rapporto privilegiato tra il minore in difficoltà e la famiglia affidataria, tenendo in secondo piano la famiglia d’origine, nell’affiancamento familiare si fa esperienza che l’incontro tra famiglie sostiene senza dividere.</p> <p>Il progetto ha visto il coinvolgimento di numerosi operatori, cittadini, famiglie e volontari, che sono stati supportati sul piano metodologico dai formatori della Fondazione Paideia e coordinati da un organismo multi professionale ed inter-servizi denominato Gruppo Tecnico.</p> <p>Un importante focus di lavoro è stato rappresentato dalla comunità territoriale, in cui si sono attivati alcuni momenti pubblici di presentazione e sensibilizzazione; inoltre si sono utilizzati anche strumenti informatici, mediatici (comunicato e conferenza stampa) e cartacei di pubblicizzazione, pervenendo anche alla formalizzazione di un protocollo di intesa tra alcuni enti.</p> <p>In seguito si è aperta la fase di segnalazione al Gruppo Tecnico di situazioni su cui si riteneva proficuamente applicabile un affiancamento, che poi sono state vagliate per selezionarne 4 da ammettere alla fase attuativa in base a vari criteri, tra cui ad esempio il livello di consapevolezza, la disponibilità alla collaborazione, l’assenza di gravi carenze genitoriali, la presenza di problematicità non croniche, una dotazione di risorse personali sufficienti a far formulare una prognosi di possibile autonomizzazione etc.</p> <p>Le famiglie affiancanti hanno ricevuto un’apposita formazione di gruppo sulle dinamiche relative tra l’altro al ruolo di aiuto, all’attivazione di processi generativi nei nuclei in difficoltà (“famiglie affiancate”) e nel contesto sociale di riferimento, all’acquisizione di consapevolezza rispetto ad aspettative, punti di forza, pregiudizi, fragilità etc. nonché alla collaborazione e allo scambio informativo con i servizi territoriali. Tale formazione è stata resa disponibile anche in itinere, ossia durante lo svolgimento dell’esperienza di affiancamento (di durata annuale), e in questa fase si è connotata in modo particolare come luogo di condivisione tra pari, monitoraggio e supervisione (doppia conduzione assistente sociale + psicologo).</p> <p>Due dispositivi particolarmente innovativi che sono stati implementati sono stati da una parte il “patto tra famiglie”, ossia un accordo scritto elaborato spontaneamente da famiglia affiancate e famiglia affiancata secondo principi di parità e reciprocità, oltre che su criteri di concretezza, realismo ed efficacia rispetto ai bisogni prevalenti, e dall’altra parte il ruolo dei “tutor”, ossia di soggetti volontari del</p>

	<p>territorio che- opportunamente formati dal Centro per le Famiglie e dalla Fondazione Paideia- si sono posti come facilitatori di prossimità nei rapporti tra le due famiglie attraverso contatti telefonici e incontri di monitoraggio periodici, nonché come intermediari privilegiati dei e con i servizi territoriali titolari della presa in carico.</p>
<b>Conclusioni e prospettive</b>	<p>L'esperienza complessiva si è rivelata arricchente sul piano metodologico, formativo ed umano, oltre che un'importante occasione di confronto, di pensiero e di sensibilizzazione all'accoglienza e alla solidarietà. Nel complesso lo strumento dell'affiancamento si è rivelato efficace e non invasivo per i beneficiari, oltre che rassicurante per le famiglie affiancanti rispetto alla sostenibilità dell'impegno richiesto per il raggiungimento degli obiettivi.</p> <p>La realizzazione del progetto è partita da una dimensione di sperimentazione per poi divenire una scelta stabile nella politica dei servizi territoriali, che hanno recepito nel regolamento sull'affidamento familiare anche l'istituto dell'affiancamento. L'auspicio è di mettere a sistema l'affiancamento familiare come una delle possibili modalità di sostegno "leggero" a disposizione dei servizi e della comunità locale, contribuendo inoltre a promuovere altre esperienze e reti di prossimità e/o di buon vicinato con finalità preventive.</p>
<b>Operatori di riferimento</b>	<p>Dr. ssa Elisa Bono, Responsabile Area Servizi alla Persona, 0172-420711  <a href="mailto:EBono@aslcn2.it">EBono@aslcn2.it</a>  Dr. Claudio Capello, Referente Centro per le Famiglie, 0172-430474  <a href="mailto:CCapello@aslcn2.it">CCapello@aslcn2.it</a></p>